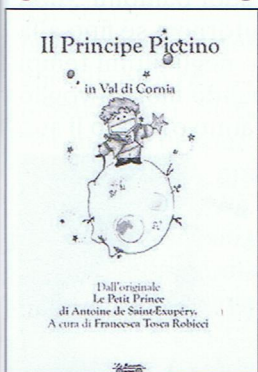


IN VAL DI CORNIA, IL PRINCIPE È... PICCINO

*Un'originale versione
del classico di Saint-Exupéry*

■ Chi non ha letto *Il piccolo principe* da bambino? Ce la ricordiamo un po' tutti la storia di quell'aviatore che atterra nel deserto del Sahara. Di lì a poco incontra un principe bambino, che viene da un altro pianeta e gli chiede di disegnare una pecora.



Il piccolo principe viene accontentato, ma non è mai perfettamente gratificato dall'immagine, fino a che l'aviatore non gli disegna una scatola con i buchi, al cui interno

dice si trovino delle pecore. Solo allora si ritiene soddisfatto. L'essenziale, spesso e volentieri, è invisibile agli occhi. Il principe bambino vaga tra gli asteroidi incontrando personaggi strani, un uomo che accende e spegne continuamente i lampioni, un re triste perché non ha uomini a servirlo, un ubriaco che beve di continuo per non provare la vergogna di bere. L'insegnamento che ne deriva è quanto, allontanandoci temporalmente dalla giovinezza, si perda il contatto autentico con le cose vere. In tal modo si riscopre il valore della purezza, dell'armonia e dell'amore per l'universo e gli esseri viventi che lo popolano. La literary painter Francesca Tosca Robicci ha deciso di riscrivere questo storico libro in dialetto "toscano" e di illustrarlo nella bella edizione di *La Bancarella*. Un'ottima occasione per rileggere quest'opera straordinaria, rinnovata da immagini inedite e colorata di connotazioni veraci dalla parlata *toscanaccia*. Proprio nel 2016 è uscito tra l'altro anche il film, liberamente tratto dall'omonimo libro: un altro segno di come questo capolavoro della letteratura universale, nato settant'anni fa dalla fantasia dell'avventuroso scrittore francese e tradotto in oltre 200 lingue, non finisca mai di stupire e di affascinare lettori di ogni età.

di Laura Petrai